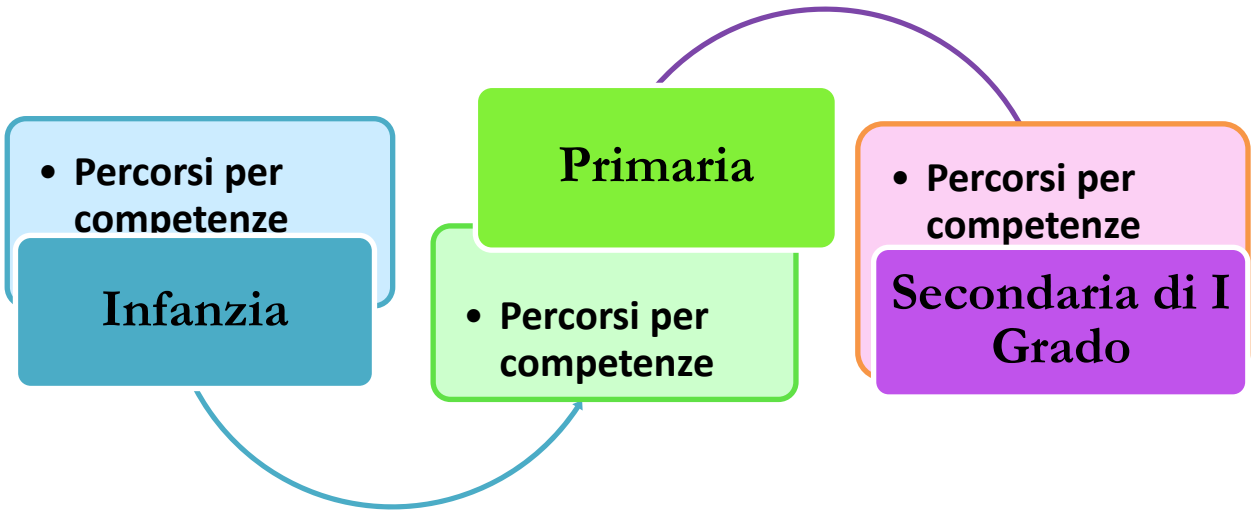
"Una svolta epocale si ha quando non cambiano solo le cose, ma anche le teste per capirle"

Vittorio Foa

CURRICOLO VERTICALE D'ISTITUTO

A.S. 2015/2016 **I. C. TOLFA**



PREMESSA

"… la finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona, all'interno dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea, nella promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo degli studenti e delle famiglie.

L'itinerario scolastico dai tre ai quattordici anni, pur abbracciando tre tipologie di scuola caratterizzate ciascuna da una specifica identità educativa e professionale, è progressivo e continua.

Fin dai primi anni la scuola promuove un percorso di attività nel quale ogni alunno possa assumere un ruolo attivo nel proprio apprendimento, sviluppare al meglio le inclinazioni, esprimere le curiosità, riconoscere ed intervenire sulle difficoltà, assumere sempre maggiore consapevolezza di sé, avviarsi a costruire un proprio progetto di vita.

Negli anni dell'infanzia la scuola accoglie, promuove e arricchisce l'esperienza vissuta dei bambini in una prospettiva evolutiva, le attività educative offrono occasioni di crescita all'interno di un contesto educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze riferibili alle diverse età, dai tre ai sei anni. Nella scuola del primo ciclo la progettazione didattica, mentre continua a valorizzare le esperienze con approcci educativi attivi, è finalizzata a guidare i ragazzi lungo percorsi di conoscenza progressivamente orientati alle discipline e alla ricerca delle connessioni tra i diversi saperi."

(Indicazioni Nazionali 2012)

1. IL PUNTO DI PARTENZA

Il curricolo verticale d'istituto, realizzato e condiviso dai docenti dei tre ordini di scuola, descrive un percorso educativo unitario "*che esplicita le scelte della comunità scolastica e l'identità dell'istituto*"[1].

La revisione del curricolo è nata da esigenze prescrittive delineate nelle Indicazioni Nazionali 2012 e dai bisogni contingenti emersi dal contesto della nostra scuola. Il nostro Istituto, nato dall'accorpamento di due scuole comprensoriali, quella del comune di Tolfa e quella del comune di Allumiere, necessitava di uno strumento di progettazione didattica condiviso che desse unitarietà all'azione educativa della scuola di nuova istituzione. Inoltre, la mancanza di spazi più strutturati di confronto tra i docenti dei diversi ordini di scuola, in particolare tra quelli della secondaria e quelli della primaria, per la scelta di strategie didattiche e valutative comuni soprattutto per il raccordo tra le classi ponte, evidenziava la necessità di elaborare un curricolo verticale atto a promuovere percorsi formativi unitari, basati su apprendimenti significativi e sullo sviluppo di competenze.
Tale priorità, individuata come primo obiettivo del PdM, è diventata l'asse portante del progetto educativo della nostra scuola.
In questo anno scolastico tutti i docenti dei tre ordini di scuola: infanzia, primaria e secondaria di primo grado, organizzati in dipartimenti verticali, si sono confrontati sulle idee di fondo del curricolo, perché è a partire dal curricolo d'istituto che i docenti "*individuano le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee, con attenzione all'integrazione fra le discipline e alla loro possibile aggregazione in aree, così come indicato dal Regolamento dell'autonomia scolastica*"[2].
Lo spazio di confronto aperto tra i docenti durante gli incontri dipartimentali ha rappresentato l'opportunità di costruire un sentire comune, una cultura condivisa indispensabile per lo sviluppo del Curricolo d'Istituto. È all'interno di questo orizzonte che è nata un'analisi ragionata sui bisogni formativi dell'utenza e la progettazione dell'impianto programmatico curricolare, inteso come una mappa a maglie larghe, strutturato in competenze, traguardi e obiettivi raccordati tra loro e predisposto a tracciare percorsi formativi unitari e significativi che mettano al centro della loro azione il **lavoro per competenza**.

2. LAVORARE PER COMPETENZE

[1] *Indicazioni Nazionali 2012*, p. 17.
[2] *Indicazioni Nazionali 2012*, p. 17.

"La competenza è la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali, metodologiche in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Le competenze sono descritte in termini di responsabilità ed autonomia."

(CE-EQF 2008)

Le "Indicazioni Nazionali per il Curricolo" mettono in evidenza quelle che sono le mete imprescindibili da perseguire, declinate in traguardi formativi da acquisire, a cui sono associate le competenze che gli alunni devono raggiungere al termine della scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado. La competenza diventa, quindi, il presupposto chiave di tutto l'intero processo d'apprendimento ed espressione ultima di questo. Essa comprende il concetto della relazione tra le conoscenze, della ricerca dei nessi, di una capacità combinatoria, che deve essere incoraggiata, supportata e potenziata, nel momento in cui l'obiettivo da raggiungere è il consolidamento di capacità di utilizzazione e padronanza degli apprendimenti acquisiti nell'ambito delle discipline, per affrontare compiti complessi, nuovi e inediti, reali o simulati.
In altre parole, rielaborando il pensiero di Guy Le Boterf, la persona che sa agire con competenza è quella che è in grado di mobilizzare, selezionare e combinare risorse in modo pertinente per gestire una situazione professionale.
Si vengono, quindi, a delineare due elementi importanti:

- L'idea di individuo competente che concretizza e reifica il più astratto sostantivo di competenza;
- Il concetto di mobilitazione che non consiste in un semplice spostamento di quanto appreso da un contesto all'altro, ma inquadra la competenza come una disposizione a fare.

Compito della formazione è di contribuire ad accrescere il repertorio di risorse che la persona possiede e di allenare a mobilitare, selezionare e combinare in modo pertinente quelle risorse. Da questo approccio ne deriva un processo attivo, dinamico e sistemico. Tale compito presuppone la capacità dell'alunno di saper gestire e orchestrare la complessità degli apprendimenti sviluppati a scuola e rielaborati con lo studio personale e le esperienze educative vissute in famiglia e nella comunità, con la finalità di iniziare ad affrontare in autonomia e consapevolezza le situazioni di vita tipiche dell'età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni.
Lavorare per competenze, quindi, non legittima più la trasmissione nozionistica dei contenuti delle "materie", ma chiede a noi docenti di superare la dimensione disciplinare e di ri-orientare le pratiche didattiche. Se l'obiettivo è abituare la mente dei bambini e dei ragazzi a risolvere problemi nuovi e

inusuali, i contenuti di apprendimento devono essere trasversali, devono rispecchiarsi nel modo in cui gli alunni realizzano l'approccio alla conoscenza, devono prestarsi a diventare oggetto di approfondimento e riorganizzazione da parte degli alunni. Lavorare per competenza, tradotto in termini di didattica, significa superare la linea di separazione tra le discipline, *"storicamente separate l'una dall'altra da confini convenzionali che non hanno riscontro con l'unitarietà tipica dei processi di apprendimento. Ogni persona, a scuola come nella vita, impara infatti attingendo liberamente dalla sua esperienza, dalle conoscenze o dalle disciplina, elaborandole con una attività continua ed autonoma"*[3].

La complessità dell'attuale scenario presuppone, quindi, l'unitarietà dell'insegnamento e rafforza il concetto di trasversalità e interconnessione tra i diversi saperi.

Tutto questo è compreso entro l'orizzonte di riferimento europeo, che prende avvio dalle competenze chiave per l'apprendimento permanente contenute nella Raccomandazione del consiglio d'Europa del 2006 e recepite dalle Indicazioni sul Curricolo in cui sono declinate nel profilo dello studente in ulteriori dodici aspetti di competenza, da certificare al termine del primo ciclo di istruzione con il certificato delle competenze.

3. BISOGNI EMERSI DAL CONTESTO

Dall'analisi effettuata dai docenti sull'ambiente culturale, sociale ed economico del nostro territorio e dai dati restituiti dall'INVALSI relativi al contesto socio-economico di provenienza degli alunni dell'istituto, che posizionano la nostra scuola nella fascia medio bassa, si sono individuati alcuni spazi di miglioramento. Inoltre si è osservato, analizzando i dati invalsi, che i risultati ottenuti in lingua italiana e matematica in seconda elementare, che si posizionano su livelli medi e in alcuni casi sopra la media, non sono confermati o approssimativamente mantenuti nelle classi quinte. Pertanto ci è sembrato utile prendere in considerazione alcuni ambiti ritenuti prioritari per migliorare il percorso formativo degli allievi:

- ✓ **La comunicazione nella madrelingua**. La comunicazione linguistica degli alunni rileva l'uso di un codice linguistico povero nel lessico e pervaso da influenze dialettali. Tale condizione impedisce sia sul versante recettivo che produttivo una padronanza della lingua italiana efficace e adeguata ai diversi contesti d'uso. Tale evidenza ha suggerito a noi docenti di

[3] *Indicazioni Nazionali 2012*, p. 17.

enucleare una priorità: promuovere la competenza lessicale, tanto più che sia le *Indicazioni Nazionali* che il *Quadro di riferimento Invalsi* ci invitano a questo compito. La scuola ha una funzione fondamentale nell'arricchire gli alunni di concetti nuovi e nel potenziare il linguaggio; il pieno possesso di questa facoltà è un patrimonio personale che permette all'individuo di interagire con la realtà in modo attivo ed efficace.

- ✓ **La convivenza civile.** Le relazioni sociali degli alunni non sono sempre improntate: all'ascolto inteso come capacità di instaurare relazioni basate sull'empatia, sul rispetto, sull'autenticità e sull'interdipendenza positiva che caratterizzano il gruppo cooperativo; alla partecipazione consapevole a scambi e legami con persone e istituzioni; al rispetto dell'ambiente e delle regole della propria comunità; alla percezione dell'altro e della diversità e/o dell'insolito come ricchezza e opportunità. Pertanto si è pensato di potenziare le competenze di cittadinanza attiva per abituare gli alunni ad essere soggetti attivi del proprio progetto di vita.
- ✓ **La motivazione ad apprendere.** Si è rilevato una certa superficialità nel metodo di lavoro; difficoltà di attenzione prolungata.
- ✓ **L'uso delle tecnologie digitali**: uso poco consapevole e/o non sempre efficace delle risorse informatiche; fruizione acritica dei contenuti proposti dai media; abuso di giochi elettronici e uso prolungato e poco consapevole dei social network.

È dalla lettura dei bisogni formativi degli alunni dell'Istituto che sono nati i progetti previsti dal PdM triennale stilato ed in fase di attuazione.

4. CURRICOLO E INCLUSIONE

Le classi di oggi, comprese quelle della nostra scuola, nella loro composizione attuale, presentano una complessità molto elevata dovuta alla presenza di diverse situazioni di fragilità: fragilità cognitive, psicologiche, sociali, relazionali, segnate da certificazioni, diagnosticate o semplicemente intuite, difficoltà temporanee di inserimento o di lungo respiro che rendono necessari molti percorsi di personalizzazione.

Di fronte a una nuova prospettiva culturale da parte dell'ICF di definire la disabilità non tanto come una condizione sfavorevole del soggetto, quanto piuttosto come "una condizione di salute in un ambiente sfavorevole" si sposta il problema dello svantaggio dal singolo soggetto all'interazione tra la persona e il proprio contesto di vita. È in questo contesto che la scuola deve spostare l'attenzione

dalla patologia alla individuazione di nuovi strumenti didattici e nuove soluzioni, sia di carattere valoriale che professionale, capaci di creare nuove opportunità d'apprendimento.

Pertanto la domanda che la nostra scuola si è posta è stata: *Che cosa dobbiamo cambiare, del nostro essere scuola, per conquistare più alunni a un maggiore apprendimento?* La risposta è stata predisporre un curricolo con un orizzonte ampio che deve comprendere percorsi formativi:

- **orientativi,** che a partire dalla scuola dell'Infanzia alla scuola Secondaria di Primo Grado, siano capaci di condurre e sostenere l'alunno durante il proprio progetto di vita, affinché non resti ai margini o si perda nel bosco, come dice Canevaro;
- **personalizzati**, non perché diversificati dall'insegnante, ma agganciati e interpretati dal singolo studente, capaci di permettere a tutti di concretizzare "il miglior se stesso possibile", cioè il massimo della realizzazione di sé in relazione alle proprie possibilità;
- **strutturati,** che sappiano coniugare i nuclei fondanti della disciplina e gli aspetti fondanti della persona, le sue disposizioni, i suoi abiti mentali, i suoi tentativi per resistere e superare le difficoltà per il raggiungimento della competenza (livelli base di competenza).

L'idea del curricolo inclusivo pensato dalla comunità docente è un curricolo che prevede di potersi collocare "nella zona di sviluppo prossimale dell'alunno", per metterlo nella condizione di attivare i propri processi cognitivi, metacognitivi e relazionali, per affrontare e risolvere il problema del proprio apprendimento.

5. VALUTARE LE COMPETENZE

La valutazione e la certificazione delle competenze è un tema trattato dalle Indicazioni Nazionali del 2012, ma la sua operatività viene descritta specificamente nella circolare Ministeriale del 13 febbraio 2015, nelle associate linee-guida e nelle schede di certificazione delle competenze al termine della scuola Primaria e della scuola Secondaria di I grado.

Le competenze da certificare sono quelle descritte nel profilo dello studente specificato nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo del 2012 .

L'approccio valutativo per competenze pone nuove sfide e ha obbligato noi docenti a ripensare alla valutazione e ridefinire l'oggetto a cui si rivolge che non sarà più il solo risultato dell'apprendimento conseguito dallo studente nelle singole discipline, ma una valutazione autentica finalizzata all'acquisizione della capacità di generalizzare, di trasferire e di adoperare la conoscenza in contesti reali.

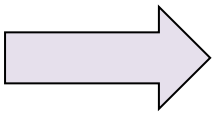
La valutazione autentica è da intendersi come una "valutazione per l'apprendimento", incentrata sia sul "cosa" dovrà imparare lo studente, ma anche sul "come", coniugando gli obiettivi educativi con il progresso degli studenti.

Il curricolo verticale ha previsto l'elaborazione delle rubriche per la valutazione dei prodotti dell'apprendimento riferiti ai traguardi disciplinari, articolate per livelli di apprendimento:

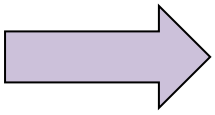
- cinque livelli per la scuola primaria (avanzato, intermedio, base, iniziale, parziale);
- sei livelli per la scuola secondaria di primo grado (avanzato, intermedio, iniziale, base, parziale, insufficiente).

Le rubriche così declinate e condivise diventano strumenti operativi in grado di conferire omogeneità all'oggetto della valutazione.

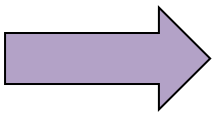
A livello operativo la valutazione prevede i seguenti passaggi:



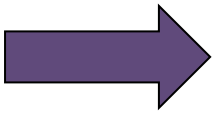
1. Per ogni attività didattica proposta evidenziare i traguardi intercettati



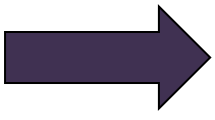
2. Osservare e valutare, in più occasioni, la prestazione di ogni alunno



3. Favorire l'autovalutazione da parte dell'alunno



4. Costruire la valutazione finale, aggregando i dati raccolti



5. Formulare la valutazione finale di ciascuna competenza con riferimento ai quattro livelli definiti dal Ministero

6. IL CURRICOLO: ISTRUZIONI PER L'USO

Il curricolo viene a configurarsi come l'impalcatura di riferimento per il docente che, nell'ambito della propria libertà di insegnamento, progetta e predispone i suoi interventi didattici, tenendo presente come *conditio sine qua non* il contesto umano e sociale. All'interno della "mappa-curricolo", il docente esplicita la propria azione didattica, finalizzata alla formazione di cittadini critici, autonomi, consapevoli e responsabili. È per questo che le competenze trasversali divengono il *file rouge* all'interno del quale armonizzare i diversi saperi disciplinari.

Scendendo ad un piano più strettamente operativo, il curricolo serve come orientamento ad ogni docente ad esplicitare:

- **Cosa voglio insegnare?**
- **Come lo voglio insegnare?**
- **Come lo posso valutare?**
- **Come posso dar conto di esse alla fine del percorso scolastico?**

PROFILO DELLE COMPETENZE	COMPETENZE CHIAVE	CAMPI DI ESPERIENZA E DISCIPLINE COINVOLTE	LIVELLO
Indicazioni Nazionali 2012	Raccomandazioni del Consiglio d'Europa 2006	Tutte	4 livelli stabiliti e descritti con indicatori

Indicatori di valutazione **Come posso valutare?**	Intenzioni, finalità del progetto educativo **Cosa voglio insegnare?**	Dimensione trasversale **Come voglio insegnare?**	Certificazione delle Competenze **Come do conto al termine del percorso?**

Riempire le due colonne di mezzo rappresenta il momento di espressione in cui tutti i docenti strutturano e definiscono il senso del proprio progetto educativo, valorizzando le risorse, affrontando le criticità, diversificando e personalizzando le azioni, sempre supportati dalla propria libertà di insegnamento. Ecco, quindi, come il Curricolo d'Istituto diviene la carta d'identità della scuola e lo strumento essenziale per realizzare l'autonomia scolastica, valorizzare la creatività e la responsabilità professionale degli insegnanti".

INDICE

1. TRAGUARDI DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE

1.1. Ambito trasversale *p. 1*
1.2. Ambito linguistico *p. 10*
1.3. Ambito lingue straniere *p. 14*
1.4. Ambito storico – geografico – religioso *p. 17*
1.5. Ambito matematico – scientifico – tecnologico *p. 24*
1.6. Ambito musicale – motorio – espressivo *p. 34*

2. OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

2.1. Ambito linguistico *p. 40*
2.2. Ambito lingue straniere *p. 51*
2.3. Ambito storico – geografico – religioso *p. 54*
2.4. Ambito matematico – scientifico – tecnologico *p. 64*
2.5. Ambito musicale – motorio – espressivo *p. 78*

3. RUBRICHE DI VALUTAZIONE

3.1. Primaria
3.1.1. Ambito linguistico *p. 86*
3.1.2. Ambito lingue straniere *p. 92*
3.1.3. Ambito storico – geografico – religioso *p. 96*
3.1.4. Ambito matematico – scientifico – tecnologico *p. 107*
3.1.5. Ambito musicale – motorio – espressivo *p. 117*

3.2. Secondaria di Primo Grado
3.2.1. Ambito linguistico *p. 125*
3.2.2. Ambito lingue straniere *p. 131*
3.2.3. Ambito storico – geografico – religioso *p. 134*
3.2.4. Ambito matematico – scientifico – tecnologico *p. 147*
3.2.5. Ambito musicale – motorio – espressivo *p. 161*

3.3. Comportamento
3.3.1.Premessa *p. 170*
3.3.2.Rubrica *p. 174*

3.4. Infanzia

3.4.1.Griglia di Osservazione *p. 180*
3.4.2.Rubrica di Valutazione *p. 186*

4. Allegati
4.1. Format Programmazione *p. 188*